Roma e Lazio sconfitte nella prima domenica del '61

PEGGIO NON POTEVA COMINCIARE...

Vincono i petroniani più pratici (2-0)

Troppo leziosa la Roma si smarrisce sul fango

Comunque i giallorossi hanno confermato di essere un complesso di tutto rispetto - Ambedue i goal sono stati segnati da Vinicio - Sono stati espulsi dal campo Corsini e Perani

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Burelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Giuliano, Losi, Guarnacci, Ghiggia, Lojacono Manfredini, Pestrin, Selmosson

ARBITRO De Marchi di Pordenone

MARCATORI: Vinicio al 22' del primo tempo e al 11' della ripresa.

NOTE: al 36' Manfredini è rimasto a terra per alcuni minuti per uno scontro con Perani. Al 35' sono stati espulsi Corsini e Perani per reciproche scorrettezze Spettatori 15 mila circa; campo molto pesante.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 1 — Una vittoria meritata una Roma di rispetto, un arbitro che ha sparato a lopara sullo spettacolo di una partita che si era mare di fango si svolgeva bene avvicente divertente

Sono tre aspetti di un gioco che trattiano con altrettanti capitoli Il Bologna è partito a tutta andatura i rossoblu — oggi in maglia verde — cucivano le azioni col magico filo della precisione e della sbrigativa velocità Fogli e Tumburus con la ostinatezza nobilitata dalla classe tenevano a freno Lojacono e Manfredini Il solido Pavinato, il freddo Capra e persino il calmo e assennato Burelli avevano assicurato alla retroguardia dei Bologna una granitica difesa da scudo

All'attacco Perani e Vinicio dettavano sulla vetta del virtuosismo aprendo corridoi che scardinavano la difesa giallorossa per niente arrendevole con il piccolo gigante Los e i suoi compagni che lo assistevano

Bulgarelli operava in interdizione e in appoggio con scarsa efficacia solo Campana e anche più Cervellati restavano estranei al favorevole influsso di un Bologna sorprendentemente spento Per fortuna nella squadra felsinea questi due elementi trovavano nella ripresa — e proprio nel periodo in cui il Bologna correva i peggiori pericoli — le migliori condizioni al punto che nell'ultima mezz'ora l'opera di Cervellati si rendeva determinante Questo il Bologna, sciolto, tecnicamente forte, sicuro di sè.

La «Roma» La squadra del dr Foni ha commesso alcuni errori di rilievo Su un terreno pesantissimo, i giallorossi hanno insistito nel «portare» la palla per decine di metri, anziché fiondare in profondità, cercando di mobilitare le ali Poi a nostro avviso, l'utilizzazione di Guarnacci come interdittore di prima istanza su Vinicio, non è stata una mossa azzeccata Guarnacci è nato per il gioco di attacco, dove è continuo, redditizio razionale Non siamo d'accordo con alcuni delusi colleghi romani che hanno espresso severe critiche sulla Roma Nella ripresa i giallorossi hanno dominato lungamente e hanno avuto la sfortuna (un termine preso a prestito ma non troppo) di trovare un portiere avversario che ha parato palloni che potevano finire in fondo alla rete Se è anche vero che a questa massiccia pressione il Bologna ha opposto azioni di contropiede particolarmente pericolose (col facile fallito da Vinicio) non è men vero che fino al momento della seconda rete della «Stella di Rio», la Roma è vissuta sul filo del pareggio Sarebbe ingiusto come scorretto, attribuire a lacune del gioco di Lojacono Manfredini e Selmosson quella che è stata la bravura di Fogli Tumburus, Pavinato e Capra La cronaca dirà poi come non togliere meriti a Losi se Vinicio il suo diretto avversario ha realizzato i due goal del Bologna

L'arbitro Inseriamo nel triangolo dei protagonisti, il signor De Marchi La partita filava bella, spettacolare, decisa ma per niente scorretta Al 35' Perani preso di Peram perdeva il generatore della sua corrente offensiva, nonchè il collaboratore necessario di Vinicio Minore era invece il danno riportato dalla Roma che rimediava facilmente e sostituiva Corsini in difesa È indubbio che solo dopo 27 minuti, con la sua avventata decisione, l'arbitro De Marchi ha commesso un attentato al gioco, fino a quel momento denso di inconsuete attrattive

E' la Roma che batte l'inizio, ma è il Bologna che fila subito con il vento in poppa Azione Bulgarelli-Vinicio-Perani, ancora Vinicio che dà a Campana Applausi fragorosi Guarnacci sostiene l'attacco romano, orchestra Lojacono, centro dalla sinistra di Selmosson, acrobatica rovesciata di Fogli che sbroglia l'intricata situazione

Pestrin, che è arretrato su Campana provoca un calcio d'angolo per la Roma poi Ghiggia serve Lojacono che spara una fucilata alta Il Bologna è alla ribalta per ricevere gli applausi a scena aperta al 21' Campana elabora l'azione Cervellati centra e tuffo di testa di Vinicio, ma Cudicini para a terra

Al 23' rimessa sulla destra Pestrin rinvia ma la palla va a Fogli, che lancia in avanti Vinicio il quale controlla la palla senza fermarla si apre in spaccata e di sinistro fulmina in rete sulla destra di Cudicini Un goal da ricordare applausi fragorosi che scelano il ghiaccio sulle gradinate

La Roma cerca di assumere l'iniziativa ma il Bologna non glielo permette

Giuliano (31') lancia a centro campo Manfredini che scatta, la palla è avanti fra

GIORGIO ASTORRI

(Continua in 5 pag. 8 col)

BOLOGNA-ROMA 2-0 — MANFREDINI ostacolato da FOGLI e TUMBURUS (Telefoto)

NEGLI SPOGLIATOI DI BOLOGNA

Foni: Si doveva puntare sul contropiede

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 1 — *La comitiva giallorossa, che alla partenza dalla capitale aveva deciso di posticipare il brindisi di San Silvestro di centoquattrore con la riposta speranza di poter festeggiare insieme al nuovo anno, l'eventuale vittoria sul Bologna ha dovuto rinunciare rientrando negli spogliatoi a una partita, al festeggiare.*

Anzi, è stato sufficiente avvicinarsi alla porta dello stanzone ove i giallorossi stavano mettendosi in ordine, per capire quale atmosfera gravasse nell'ambiente. La comitiva romana era in uno stato d'animo tutt'altro che festeggiante.

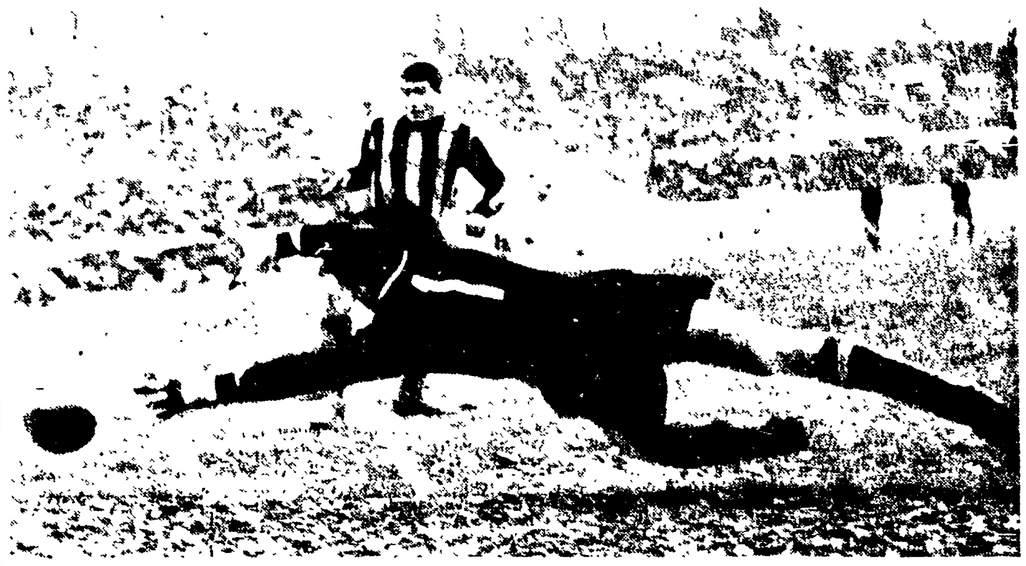
La cosa, d'altra parte, non ci ha sorpreso: era chiaro che dopo due consecutivi pareggi la Roma in piena corsa per lo scudetto non intendesse porre alcun indugio e tornare quanto prima al successo, tanto più che contro i petroniani tornavano in campo Lojacono e Pestrin.

Giustificato, quindi il silenzio ostentato da quasi tutti i giocatori che, restendosi piuttosto in fredda, hanno preferito non rispondere alle

G. A.

(Continua in 5 pag. 2. col)

In 3 minuti k.o. i biancoazzurri



ATALANTA-LAZIO 2-1 — Le due fasi del K.O. dei biancoazzurri nel breve volgere di tre minuti. Sopra il goal di LONGONI che permette all'Atalanta di raggiungere i laziali andati in vantaggio con la rete di Mariani. Sotto il goal di NOVA che dà la vittoria alla squadra neroazzurra

Confermati i timori sullo schieramento di due interni di punta

La Lazio sbaglia formazione e perde con l'Atalanta (2-1)

Mariani aveva portato in vantaggio i romani poi Longoni e Nova hanno capovolto le sorti - Altre tre o quattro occasioni sciupate dagli orobici o sventate da Pezzullo - Infortunato Mariani

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli, Gustavsson, Cardoni, Pelagalli, Gentile, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni

LAZIO: Pezzullo; Molino, Fuffemi; Carosi, Janich, Carradori, Mariani, Morrone, Rozzoni, Ferrario, Bizzarri

ARBITRO. Angelini di Firenze

RETI nel primo tempo al 9' Mariani, nella ripresa al 26 Longoni, al 29' Nova

NOTE: spettatori 30 mila circa. Tempo coperto con qualche spruzzata di pioggia Terreno pesante, specie nella zona centrale del campo

Si era già detto e scritto nei giorni scorsi che le decisioni di varare una coppia di interni composta da Morrone e Ferrario poteva costare cara alla Lazio perchè trattenendo di due mezze ali di punta restava squarciato il centro campo e anche se si intesava eccessivamente l'area di rigore avversaria

Alla resa dei conti si è visto che le critiche erano quanto mai fondate in più si è avuta conferma che Ferrario attraversa un pessimo periodo di forma, tanto da essere completamente inefficiente anche come uomo di punta Si aggiunga che i responsabili tecnici della Lazio hanno creduto opportuno tornare per l'occasione al sistema puro (ripudiato ormai da tutti gli allenatori di serie A) rinunciando all'uomo in più in difesa, e si vedrà come non c'è da stupirsi se l'Atalanta è riuscita a vincere all'Olimpico passando due volte in contropiede nella ripresa dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio per una rete a zero

Non c'è da stupirsi e nemmeno da scandalizzarsi perchè l'Atalanta ha disputato una partita onesta ed intelligente e se è mancata anche che tre o quattro occasioni d'oro che restano comunque a riprova della scarsa rappresentanza dei meriti della squadra orobica e dei demeriti dei biancoazzurri. E quando diciamo «demeriti dei biancoazzurri» intendiamo non solo riferirci all'errata impostazione della formazione ma anche all'abulia e alla scoordinazione della maggior parte dei giocatori laziali. Lo stesso Janich il generoso Morrone ed il povero Morrone che ha potuto dare solo a sprazzi un saggio della sua bravura) gli altri hanno deluso in pieno, giocando nettamente al di sotto del loro standard abituale che poi come è noto e come testimonia eloquentemente la classifica non è nemmeno eccelso

Insomma basti dire che alla fine i più accesi sostenitori laziali hanno fatto ressa davanti agli spogliatoi: per imprecare all'indirizzo dei loro ex beniamini si capirà come la Lazio non possa rimanere dietro l'attuale dell'infortunio a Mariani che sebbene grave pare non si apparso decisivo perchè anche quando Mariani era nel pieno possesso di tutte sue mezzi fisici e si visto che la sua intelligente regia non poteva supplire agli squilibri della formazione e che la sua commovente abnegazione non riusciva a dare la volontà e forza a chi era con il morale a terra o fisicamente malandato

Per concludere diremo che è stata proprio una «partaccia» che ha smarrito il Capodanno dei biancoazzurri ed ha messo più capo l'orizzonte della società di viale Rossini ad eliminare il quale non è tanto nemmeno l'esordio di Morrone perchè si è visto che un giocatore solo non può risolvere i problemi di una squadra quando va alla deriva come la squadra biancoazzurra

Ed inoltre Morrone non sembra proprio lo sfondatore che ci era stato dipinto e che serviva alla Lazio bravo indubbiamente e brillante ma appare più tagliato per il gioco di costruzione che per le fasi conclusive. Ricordo un'ottima visione del gioco, è forte e combattivo nei contrasti, trotterella continuamente per il campo, ma ha fatto un solo tiro in porta per tutti i 90 minuti e per di più senza eccessiva forza e precisione

Si potrà obiettare che si è trovato solo quell'unico tolta in condizioni di tirare è vero, ma rimane l'impressione che Morrone non sia uno sfondatore irresistibile anche per una certa lentezza della sua azione e per una certa scarsezza di scatto

Comunque sarà opportuno rivederlo in una occasione migliore: perchè nelle condizioni della partita di ieri, con quel terreno, con quella squadra e con lo scarso affiatamento con i compagni non era davvero di pretendere che Morrone riuscisse a rivelare interamente la sua vera personalità alla sua prima partita nel campionato italiano

Il 4-4-2 dell'incontro comunque bene per la Lazio che attacca sì ha in quattro per rimediare alle deficienze a centro campo e ha in contropiede il 9 Bizzarri dell'opposta metà campo effettua un fondamentale traversone diretto a Mariani che supera Roncoli in velocità quindi sul lungo di tonio e spinge in porta

Cometti si è coperto di sprovvedutezza uscendo a vuoto in contrasto. Mariani e non può fare altro che tentare di intercettare la palla con un piede, «spezzandola» e contribuendo forse decisamente a mandarla in fondo al sacco

Ma gli entusiasmo e l'esplosione dei mortaretti biancoazzurri durano poco: al 12' l'Atalanta potrebbe pareggiare se Nova stoppato a Janich in contropiede non mandasse nettamente fuori bersaglio. Al 1. parta era stata per una deviazione di Pezzullo. Tre minuti dopo l'Atalanta si vede offrire una nuova occasione su un piatto d'argento. Longoni supera Molino in velocità poi effettua un preciso cross su quale Carradori «buca» in pieno

Gasperi riprende a volo da due passi e spinge in rete ove Pezzullo è sbilanciato per l'intervento di Bizzarri lo sfiorato ma il portiere

ROBERTO FROSI

(Continua in 5 pag. 8 col)

LA SCHEDA VINCENTE

Bologna-Roma	1
Catania-Bari	n.v.
Lanerossi-Spal	1
Lazio-Atalanta	2
Lecco-Juventus	x
Milan-Fiorentina	1
Sampdoria-Padova	1
Torino-Inter	2
Udinese-Napoli	x
Alessandria-Como	n.v.
Brescia-Messina	n.v.
Forlì-Siena	1
Perugia-Cagliari	1
Parma-Palermo	n.v.
Lecce-Trapani	2

Il montepremi è di lire 298 236 212.

Agli 85 - 11 - L. 3 508 000

«TOTIP» VINCENTE

1 CORSA 1-1; 2 CORSA x-1, 3. CORSA n.v.; 4 CORSA 2-2, 5 CORSA 1-2, 6. CORSA 1-1

Nessun «12» ne «11» Ai «10» lire 489 022, ai «9» lire 21 849 Monte premi L. 20 538 964

Caos e interferenze aggravano la situazione

Chi è nella Lazio il responsabile tecnico?

Peggio di così la Lazio non poteva cominciare il nuovo anno con la sconfitta subita ad opera della Atalanta, infatti le cose si sono messe decisamente male per i biancoazzurri innanzitutto perchè conclusa con un solo punto all'attivo la serie delle due partite casalinghe consecutive, ora in questo scorcio del girone di andata i laziali dovranno affrontare tre durissime trasferte (Milan, Bari e Lecco) contro una sola partita interna (con il Torino) e per di più privi di Mariani forse per lungo tempo

Poi perchè la maggior parte delle dirette concorrenti è riuscita a sfruttare appieno il programma della tredicesima giornata, l'Udinese pareggiando con il Napoli, l'Atalanta vincendo a Roma, il Lanerossi piegando la Spal ed il Lecco ottenendo un altro meritato pareggio contro la Juventus (in pratica potrebbe restare nei guai solo il Bari, che stava perdendo a Catania quando l'arbitro ha sospeso l'incontro, ma i galletti potranno sperare nella partita interna con la Lazio per migliorare la loro situazione).

Infine c'è da rilevare che la sconfitta con l'Atalanta ha messo a nudo il grave stato di disagio esistente nel clan biancoazzurro per la confusione circa i poteri dei tecnici, per le numerose interferenze al lavoro di Chini e per le svariate «cantonate» prese da chi si è assunto la gravissima responsabilità di sovrapporsi all'allenatore ufficiale della Lazio.

Si dice ormai apertamente che a fare le formazioni, a preparare i piani tattici delle partite e a scegliere i criteri per la preparazione settimanale sia il consigliere federale Bevilacqua, che è stato uno dei principali protagonisti del «nuovo corso» impresso alla società con il siluramento di Bernardini

In verità l'amico Bevilacqua smentisce decisamente cercando di cavarsela con qualche brillante motto di spirito. Ma in effetti sono gli stessi giocatori a riferire che Flamini conta meno del due di briscola; e si vede anche durante gli allenamenti settimanali allorchè il tecnico ufficiale si occupa solo ed esclusivamente dei rincalzi o dei ragazzi, riprendendoli, consigliandoli, cambiando i loro ruoli, ma senza mai fare il minimo riferimento ai titolari. E' evidente dunque che non è Flamini l'attuale responsabile tecnico biancoazzurro, ed è evidente che nemmeno è l'uomo idoneo a far pesare la sua autorità, forse perchè intimidito dalle gravi responsabilità derivanti dalle condizioni attuali della squadra, forse perchè consapevole della sua assoluta inesperienza come allenatore di una squadra di serie A (è al suo esordio, avendo diretto solo squadrette minori).

Ma si dice che Flamini sarebbe stato scelto proprio per questo: proprio cioè perchè era l'uomo che dava maggiori garanzie di pre-

R. F.

(Continua in 5. pag., 7. col.)

L'EROE della DOMENICA

Intermilan

Bologna arrenderà di nuovo l'Inter 2? Milan e Roma 1? I rossoneri hanno nel cocciu, rivelatisi un po' vecchio almeno per quel che riguarda le primissime posizioni Quanto tempo è, infatti, che, alternandosi solo con la Juventus e la Fiorentina, le due squadre della città più ricca d'Italia dominano il campionato? Una quindicina d'anni Le ambizioni della Roma sono recentemente rientrate, la Juventus è già a quattro punti dall'Inter, perfino il Catania virtualmente la più forte quanto alla Fiorentina, i tredici punti dai quali non riesce a spostarsi lo confinano ormai definitivamente a un ruolo secondario

Il 1961 insomma, si annuncia con l'accento contingente di Milano. La «rozza» ma fortissima squadra di Herrera prevarrà dell'eleganza di Zoff e Angelillo che in qualche modo la riattaccava a tradizioni ormai cinquantenarie di gioco squisito e leggermente distretto (da Cerenini III a Meazza a Campatelli), sembra di nuovo quella «antipatica» dei due scudetti vinti da Foni col catenaccio

Sui terreni fangosi che frenano così drasticamente i piedini pattinanti di Manfredini e «fatane» di Montuori, le fantasie di Suarez, lo scaltro opportunista che ha nome Herrera ha compiuto forse il suo capolavoro organizzatore privandosi del grande Angelillo dal giorno in cui l'ha messo a riposo, anche la fortuna s'è data da fare per aiutarlo

Il Milan è più «bello», non c'è dubbio, col suo orlando di tipo nordico l'Altafini la cui potenza non è indebolita dai terreni pesanti, e col suo orlando falso, il Rivera alessandrino, che fin da quando tirava i primi calci sul campo appiccioso di casa sua conosce il modo di far bella figura sul piano dello stile pur in mezzo alla mota. Inutile dirvi che gradiremmo di più la vittoria finale dei rossoneri, ma molto temiamo che saranno i nerazzurri a pigliarsela

A Milano ieri c'era la neve, il vecchio Liedholm e il ragazzino Rivera che gli potrebbe esser figlio hanno subito capito come si doveva giocare, l'uno con l'esperienza, l'altro con l'istinto prodigioso che non si sa spiegare da dove gli venga. A Torino c'era invece quell'antico vento di perifema che soffia sul glorioso campo di via Filadelfia e mette ali dorate alle gambe dei giocatori granata anche quando costano pochi soldi (nel mercato delle gambe, di cui conosciamo le quotazioni alla fine dell'estate), ma come la neve non ha danneggiato il Milan, così quel vento popolaresco di «barriera» tornerà non ha fatto perdere l'equilibrio all'Inter. Sì, il 1961 comincia parlando con l'accento largo e duro dei milanesi, magari un po' mescolato di brianzolo e di siciliano

Il campionato però è ancora bello, proprio perchè non bastano le eroiche avventure di ieri per dirne bell'finito. Domenica l'Inter va a Firenze, la settimana succederà chissà così nella società viola, ma certo oggi o otto i suoi giocatori daranno il dente arrelenato. Tra quindici giorni ci sarà Inter-Roma. Forse solo dopo il 15 gennaio cominceremo a vederci chiaro

Intanto, di vecchio ci sono anche le crisi, queste eterne malattie infantili del calcio italiano solo per un pelo rinviata a Napoli, interlocutoria a Torino, il 2-2 di Lecco non essendo ancora soddisfacente per le ambizioni parentine, di nuovo esplosiva a Roma (in casa Lazio) dopo il terribile scacco contro l'Atalanta. Quanti allenatori daranno ancora le «dimissioni»?

FUCK